Rassegna Stampa del 10 dicembre 2019

IL MATTINO
Sannio

Sangue donato per le emergenze l'autoemoteca ritorna in strada

LA SANITÀ

«Operazione chiavi in mano» per l'autoemoteca dell'ospedale Rummo consegnata ieri mattina al gruppo Fratres provinciale. Dopo due anni di blocco delle attività di collaborazione è stata rinnovata la convenzione tra l'azienda ospedaliera e l'associazione per la raccolta del sangue in provincia, ratificata dalla concessione in comodato d'uso gratuito dell'autoemoteca del Rummo al Fratres. Un nuovo tassello per migliorare l'offerta assistenziale, illustrato dal direttore generale dell'azienda ospedaliera «San Pio» Mario Ferrante nel corso della conferenza che ha preceduto la cerimonia di consegna del camper.

«L'obiettivo comune – dice - è quello di garantire con continuità la disponibilità di sangue, indispensabile per le attività chirurgia a cui è stato dato nuovo impulso. Recuperare una collaborazione che si era interrotta è a parer mio indispensabile e improcastinabile, sia per fornire un servizio importante all'utenza, sia per risolvere un attimo prima che si verifichi l'emergenza il problema della necessità di sangue. Non bisogna aspettare che ci sia un familiare o un amico che ha bisogno di essere trasfuso per donare perché ci sono anche persone sole che possono trovarsi nelle condizioni di non avere chi è disposto a sottoporsi a un prelievo per salvar loro la vita. Per questo dobbiamo essere organizzati e far funzionare il servizio, destinato a tutti, senza discriminazioni».

GLI INTERVENTI

Una necessità imprescindibile, dunque, analizzata da diverse angolazioni. «Svolgere attività di raccolta con Fratres – dice Roberto Vallone, primario del Sit (servizio immuno-trasfusionale) del "Rummo" - significa avere garanzie sul sangue prelevato. Stiamo parlando di 54 raccolte all'anno, quantificabili in 2000 sacche, che nel biennio appena trascorso abbiamo perso. Abbiamo dovuto acquistarlo, a un costo complessivo di 160 euro per ogni sacca. A questo punto credo sia opportuno spiegare che i soccorritori che si trovano a dover assistere le vittime di incidenti, stimano che le possibilità di sopravvivenza per i pazienti con un'emorragia massiva in atto aumentano in modo direttamente proporzionale alla quantità di sangue di cui possono disporre. Poi ci sono quelli che "di sangue vivono", nel senso che, a causa delle patologie da cui sono affetti, hanno necessità di essere trasfusi per tutta la vita. Solo presso il nostro day hospital trasfondiamo circa 2000 pazienti all'anno, molti di più di tutte le strutture dell'intera provincia».

RUMMO E FRATRES SIGLANO L'INTESA FERRANTE: «SERVIZIO IMPORTANTE PER TUTTI» ROMANO: «LA RACCOLTA ADESSO PUÒ RIPARTIRE»

IL GRUPPO

«Con il riavvio della convenzione – dice Antonio Romano, presidente provinciale del gruppo Fratres - si può finalmente ripartire con la raccolta sangue sul territorio provinciale, ripristinando gli incontri settimanali nelle piazze dei comuni. È un elemento importante perché consente di avere donatori periodici e non occasionali, che forniscono maggiori garanzie. È nostra intenzione peraltro, fare prevenzione e svolgere attività di sensibilizzazione con le scuole del territorio, allo scopo di educare i giovani alla pratica della donazione». «Negli anni scorsi – conclude Giuseppe Festa presidente regionale dei gruppi Fratres – avevamo attivato l'iter per la convenzione, anche sotto il profilo burocratico, ma non siamo riusciti a ottenere la convenzione. È importante procedere in questa direzione, in quanto le donazioni in emergenza depotenziano l'azienda ospedaliera, che ha necessità oggettiva di sangue. In quest'ottica, bisogna creare la cultura delle donazioni cicliche da effettuare almeno tre volte all'anno perché la Regione Campania ha il 76% di donatori occasionali, un dato che include anche il Sannio che prima dell'impasse poteva contare su una donazione periodica pari al 50%, per dare la possibilità al Sit di lavorare con sangue testato e sicuro. Il nostro impegno è quello di arrivare ai risultati raggiunti due anni fa».

IL MATTINO
Salerno

La sanità, l'allarme

Bimbi disabili, le cure restano negate

▶La denuncia della casa di cura Villa dei Fiori: esauriti i fondi in oltre 17 strutture, senza terapie centinaia di piccoli salernitani

▶L'Asl ha un budget inferiore alla media della Campania «Speriamo nell'aumento dei tetti di spesa promesso dalla Regione»

«Più della metà dei centri di riabilitazione hanno esaurito il tetto assegnato». A sollevare di nuovo l'attenzione sullo stop alle terapie per i minori con gravi disabilità, dopo il tavolo tecnico con l'Asl Salerno dell'altro giorno, è la casa di cura Villa dei Fiori di Nocera Inferiore, che evidenzia come a oggi siano già 17 le strutture accreditate che hanno terminato il budget messo loro a disposizione, coinvolgendo nel blocco alle prestazioni diverse centinaia di piccoli salernitani. Dall'azienda sanitaria, nel frattempo fanno sapere che la partita si gioca sul tavolo regionale e nazionale. La speranza, per il prossimo anno, è che l'uscita dal commissariamento della Sanità campana possa aiutare a una revisione degli stanziamenti. Nel solo nel distretto 60 (Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Roccapiemonte, Castel San Giorgio), stando a quanto riferisce la casa di cura dell'Agro, sarebbero 200 i bambini rimasti senza terapie, bloccate sin dal mese di settembre, ma il problema riguarderebbe anche altre zone della provincia, come nel caso del distretto 66 (Salerno), dove il centro Leucosia avrebbe superato il budget e lo stesso distretto dal 7 novembre scorso, stando a quanto si riporta nel verbale del tavolo tecnico, «non autorizza la continuità dei trattamenti riabilitativi». In tutto, a oggi sarebbero 17 i centri che hanno superato il tetto di spesa assegnato, rappresentativi del 60 per cento della riabilitazione di tutta l'Asl. «Non si sa però se per tutti siano state bloccate le terapie o meno – si legge nella nota – E qui sorge un altro problema: è possibile che per alcuni centri siano state bloccate le terapie e per altri no? Legalmente non è possibile, però non si sa quale sia la situazione reale. Certo è che quella che secondo alcuni non era un'emergenza e riguardava solo un singolo centro, è invece una situazione complessa e per certi versi esplosiva. Infatti, come si legge dal verbale, le associazioni chiedono che la parte pubblica comunichi ai distretti, ad horas, di non determinare interruzione di trattamenti e di autorizzare i trattamenti sospesi in precedenza». I fondi per l'area della riabilitazione sono ritenuti da più parti inadeguati a rispondere al fabbisogno, visto che le prestazioni pro-capite in provincia di Salerno sarebbero dieci punti inferiori alla media regionale, a cui fa seguito anche il mancato censimento dei bambini in lista di attesa o ai quali è stata bloccata la terapia. L'Asl di Salerno ha un budget inferiore alla media della Campania: mentre la media di spesa pro-capite regionale è di 37,78 euro, per l'Asl di Salerno è di 33,19 euro e per alcuni distretti, come il 60, è ancora inferiore, 26,70 euro. Se l'Asl avesse una media pro-capite pari a quella regionale avrebbe circa cinque milioni in più.

Dall'Asl, come già sostenuto in precedenti interventi, fanno sapere che il problema non è risolvibile certo a Salerno, ma si gioca sul tavolo regionale e su quello nazionale. In questa direzione, l'uscita dal commissariamento farebbe ben sperare.

LA VICENDA

La questione, infatti, era già allo studio dei vertici di Palazzo Santa Lucia, che per il prossimo anno annunciano un aumento degli stanziamenti. La vicenda dei tetti di spesa e del blocco delle terapie riabilitative, il 17 ottobre scorso, portò già le mamme dei minori in cura presso Villa dei Fiori a scendere in piazza per lanciare l'allarme. Una di loro, genitore di un diciassettenne con distrofia muscolare, presentò anche ricorso al tribunale di Nocera Inferiore, per chiedere al giudice l'ordine di rilascio dell'autorizzazione alla prosecuzione delle cure ordini da parte del responsabile di settore del distretto sanitario. Richiesta poi accettata. A scendere in campo sulla questione, il mese scorso, furono anche le tre sigle confederali, che minacciarono l'indizione dello stato di crisi del settore della riabilitazione. Cgil, Cisl e Uil, come fatto per lo stanziamento di oltre 4 milioni di euro per progetti a favore di minori con disordine dello spettro dell'autismo, chiesero all'Asl un riordino del governo clinico dell'area.

Dopo due mesi la delegazione cinese saluta il Ruggi

Si chiude la prima fase dello scambio medico-culturale sull'asse Ruggi-Cina. Giornata di saluti ieri, in via San Leonardo, dove la delegazione orientale è stata ospite per due mesi nell'ambito del progetto «Cross Science MediCina». L'incontro è stato anche l'occasione per illustrare le attività dell'azienda ospedaliera universitaria ad alcuni direttori di nosocomi cinesi, di ritorno da un viaggio in Germania, che avendo avuto ottimi resoconti dai loro studenti si sono fermati per incontrare i medici e i dirigenti salernitani. «Due culture mediche millenarie, che si incontrano sulla strada della condivisione e della ricerca – dice Vincenzo D'Amato, commissario straordinario del Ruggi – Le nostre realtà condividono l'impegno nella cura del paziente, anche se nel quotidiano si vivono realtà differenti per numeri e sviluppo dei sistemi informatici». Per questo, così come i medici cinesi sono giunti a Salerno per apprenderne il sistema organizzativo basato anche sull'umanizzazione delle cure, alcuni professionisti del Ruggi si recheranno nei prossimi mesi in Cina per approfondire il modello assistenziale.

s. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Allergie, nuove cure con meno farmaci e terapie integrate

Due giornate dedicate alla rinologia: confronto su come attivare i protocolli di immunoterapia e sulle apnee notturne nei russatori a rischio

Rinologia, naso e non solo. Un complesso mondo che ruota intorno a manifestazioni e patologie che compromettono la respirazione. Ma che comprende anche le apnee notturne associate al fastidioso russare e le allergie nasali. Come affrontarle senza protocolli troppo aggressivi? Se ne discuterà al congresso della Società italiana di Rinologia che inizia dopodomani e si conclude sabato al centro universitario della Federico II di via Partenope, 36.

Premette Gaetano Motta, presidente delle sessioni e ordinario di Otorinolaringoiatria alla Vanvitelli: «Dopo 30 anni le eccellenze della rinologia tornano a Napoli per fare il punto sia sugli aspetti clinici (dalle allergie nasali e ai disturbi dell'olfatto, al trattamento delle apnee ostruttive), sia sulle problematiche chirurgiche e sulle più innovative tecnologie operatorie. Oggi siamo davanti a nuovi orizzonti di conoscenza in tema di patologie infiammatorie rino-sinusali. E il nostro obiettivo è assicurare cure più efficaci e di minor impatto psico-sociale».

Nella tre giorni saranno trattati temi di confine in un confronto interdisciplinare, in particolare si parlerà di immunologia delle infiammazioni allergiche nasali e di quelle delle basse vie respiratorie. E si discuterà della riduzione del "carico" delle terapie farmacologiche convenzionali per il trattamento delle forme immuno-allergiche delle vie respiratorie, anche grazie a terapie biologiche gravate da un minor tasso di effetti collaterali e da una maggiore efficacia. «Queste terapie - rimarca Motta - tutt'ora al vaglio della Commissione europea, si basano sugli anticorpi monoclonali che bloccano i principali mediatori infiammatori responsabili delle allergie. Si tratta di protocolli che presto saranno autorizzati per contrastare le forme particolarmente severe di rino-sinusite cronica. E con la loro introduzione in terapia sarà possibile quindi limitare le indicazioni agli interventi operatori per le poliposi nasali. Con il vantaggio di ridurre il rischio di recidive che spesso si presentano dopo la chirurgia».

Ma gli specialisti si confronteranno anche sull'inquadramento dei disturbi olfattivi che fa riferimento a test diagnostici sperimen-

Il direttore
Gaetano Motta

Gaetano Motta dirige Otorinolaringoiatriaall'ateneo Vanvitelli: "Le terapie integrate sono oggi una realtà per la gestione dei disturbi respiratori durante il sonno"

tali.

In generale sull'olfatto e sulle anomalie che lo caratterizzano non c'è sempre molta attenzione dei medici. Eppure, l'impossibilità a *sentire* cibi e bevande e ad apprezzare il sapore rappresenta una menomazione percettiva rilevante. Senza contare i rischi correlati all'incapacità individuale di rilevare la presenza di sostanze chimiche e di gas. Oltretutto, la perdita di olfatto e gusto può essere anche la conseguenza di una patologia tumorale.

Una sezione congressuale riunirà invece gli esperti che si occupano dei protocolli terapeutici più appropriati per il trattamento dei disturbi del sonno. In questo caso, si parlerà di come affrontare le apnee notturne, cioè quell'improvviso stop del respiro che minaccia il cuore se non diagnosticato e trattate precocemente. Tra l'altro le apnee sono raramente scoperte dal paziente stesso, mentre se ne accorge il o la partner quando il respiro di chi dorme accanto, improvvisamente e per periodi di tempo anche lunghi, si blocca. «Le terapie integrate - precisa Motta - ormai sono una realtà per la gestione dei disturbi respiratori durante il sonno. Come pure le varie possibilità offerte in questo campo dalla chirurgia endoscopica nasale: sono indiscutibili e garantiscono approcci sempre più personalizzati. Ampio spazio sarà dato inoltre alle recenti acquisizioni relative agli interventi chirurgici funzionali ed estetici del naso, con tecniche operatorie innovative e meno invasive».

Pietro Maida "Chirurgia in diretta streaming dalla sala operatoria"

La chirurgia si super-specializza. Merito di tecnologie sempre più sofisticate e, anche, di maggiori conoscenze, oggi si assiste a un'infinita diversificazione settoriale. È accaduto anche con la Chirurgia della parete addominale, a cui è stato dedicato il convegno presieduto da Pietro Maida, primario all'Ospedale del Mare: «È il nostro secondo appuntamento come riferimento della Scuola della Società Italiana di chirurgia (Sic)».

Di fatto si tratta di un corso?

«Infatti, è così. Abbiamo avuto 40 colleghi venuti da tutta Italia per approfondire e imparare le più svariate ed aggiornate tecniche di riparazione dei difetti della parete addominale: ernie e laparoceli. In questo caso tutta la nostra equipe è stata messa alla prova».

Perché alla prova?

«Nel senso che oltre a svolgere la normale attività assistenziale, ha dovuto assicurare il regolare svolgimento delle lezioni».

Anche da voi, come in altri presìdi, ci sono state riprese "dirette" dalla sala operatoria?

«Abbiamo dedicato l'ultima giornata alla chirurgia in diretta streaming: oltre dieci colleghi dalle sale operatorie di Aosta, Caserta, Grosseto, Napoli, Pisa, Rovereto e Trento, sotto la regia dell'Ospedale del Mare, sono intervenuti su casi complessi. Ed è la prima volta che in Italia si organizza una trasmissione on line estesa a tanti centri».

PIETRO MAIDA
DIRETTORE DI CHIRURGIA GENERALE

Il prossimo anno con l'organico al completo apriremo tutte le 14 sale operatorie all'Ospedale del Mare

Parliamo sempre di riparazione dei difetti della parete addominale?

«Sì, perché sono patologie molto diffuse e rappresentano la causa più frequente di ricorso al bisturi in tutto il mondo».

Un evento per l'Ospedale del Mare.

«Una grande soddisfazione realizzarlo qui, in una struttura avveniristica in grado di offrire risposte di qualità».

Lei ci lavora da un anno, cosa è stato fatto?

«Ci siamo occupati prevalentemente di patologie tumorali (esofago, stomaco, colon-retto, fegato, pancreas), effettuando circa 200 interventi con approccio open, laparoscopico e robotico. L'Ospedale del Mare è la sede del Corp (Centro oncologico riferimento polispecialistico) della Napoli 1 Centro: sotto la guida dell'oncologo Bruno Daniele ha già attivato quattro Gom (Gruppi oncologici multidisciplinari).

La prospettiva?

«Aprire, il prossimo anno, con il completamento dell'organico, tutte le sale operatorie, le 14 di cui l'ospedale dispone».

– g. d. b.

L'agenda della settimana

Azienda dei Colli
Arcidiocesi, "In nome della vita" e Azienda dei Colli: da oggi al 13 prestazioni per persone indigenti. Protocollo sottoscritto dal cardinale Sepe, Gianmaria Fabrizio e Maurizio di Mauro (*foto*)

Cardarelli
Effettuato il primo intervento di chirurgia maxillo-facciale robotica per tumore della lingua. L'équipe era guidata da Maurizio Gargiulo (*foto*) affiancato da Sergio Razzano

Il premio
Domani (17,30): auditorium Del Pozzo a Pimonte premio Carla Russo a tre ricercatori di tumori cerebrali. Partecipano Marc Sanson, Fabrizio Tagliavini, Luigi Mansi (*foto*), Gaetano Finocchiaro

Fallisce il raid all'Asl, malviventi in fuga senza bottino

GIUGLIANO. Con tutta probabilità l'obiettivo del raid erano i computer. Ma i malviventi non sono riusciti a portarli via. In compenso hanno preso alcuni telefoni e provocato danni ad alcune porte interne della struttura, per fortuna non gravi.

È il bilancio del furto messo a segno nella notte tra sabato e domenica scorsi ai danni della sede dell'Asl Napoli 2 Nord che si trova in piazza Annunziata a Giugliano. I malviventi hanno agito nel giorno in cui la sede dell'Asl è ovviamente chiusa al pubblico, probabilmente anche per avere una maggiore libertà d'azione. Una volta fatta irruzione nell'edificio, i banditi hanno raggiunto gli uffici dell'Azienda sanitaria locale introducendosi nelle stanze. Da un primo, sommario inventario, sembra che i rapinatori siano riusciti a portare via soltanto alcuni telefoni e altri oggetti. Quello che è certo è che se la sono data a gambe molto rapidamente, facendo perdere le loro tracce. I ladri hanno provocato danni non gravi ad alcune porte degli uffici interni.

Sul fatto criminale stanno indagando i poliziotti del commissariato che hanno effettuato tutti i rilievi necessari alla ricerca di impronte e per ricostruire esattamente la dinamica di quanto è accaduto l'altra notte. La speranza è che le telecamere di videosorveglianza possano aver catturato immagini utili a dare un nome e un volto ai banditi.

il Giornale di Napoli

SANITÀ Il direttore sanitario: «La bonifica andata a buon fine. Adesso i primari stileranno una lista di interventi»

Da oggi riaperte le sale operatorie al Vecchio Pellegrini

NAPOLI. Da oggi le sale operatorie dell'ospedale Vecchio Pellegrini saranno di nuovo in attività. Ad ufficializzare l'avvio del ritorno alla normalità - dopo settimane a dir poco complicate per il nosocomio della Pignasecca nel quale i pazienti ricoverati sono stati costretti a vedersi procrastinare le date degli interventi previsti - sono sia il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro Ciro Verdoliva che il direttore sanitario del Vecchio Pellegrini Mariella Corvino. Proprio la Corvino, al Roma si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «C'è stato qualcuno che agli organi di informazione ha passato notizie prive di fondamento, senza avere le necessarie competenze per farlo. Ribadisco quanto già stato detto e cioè che al Vecchio Pellegrini l'ipotesi di una diffusione della legionella non ha mai trovato riscontro. Al dire il vero, ci sono rimasta a male a leggere alcune cose sui quotidiani perché qualcuno ha parlato senza conoscere».

La dottoressa Corvino spiega il percorso che porterà quest'oggi, su sua disposizione, alla riapertura della mezza dozzina delle sale operatorie dell'ospedale. Nei giorni scorsi «si è provveduto alla sanificazione e a nuovi campionamenti per esami microbiologici, che hanno evidenziato un notevole abbattimento della carica batterica. La nostra direzione ha rispettato tutte le linea guida dell'Istituto Superiore della Sanità sulla sanificazione degli ambienti ospedalieri.

Inoltre – dice ancora il direttore sanitario – La sospensione dell'attività chirurgica di elezione presso le sale operatorie del Pellegrini è seguita alle risultanze della campionatura microbiologica effettuata nell'ambito del programma di sorveglianza per il rischio infezioni correlate all'assistenza. Questa procedura prevede un monitoraggio bimestrale non solo delle sale operatorie, ma di tutte le aree critiche. Adesso tutte le prescrizioni sono andate a loro posto. Lo posso assicurare, altrimenti non avrei certo riaperto».

Tirato un sospiro di sollievo sulla riapertura delle sale operatorie, al Vecchio Pellegrini ora si dovrà provvedere a riattivare le liste degli interventi programmati prima dell'interruzione forza: una cosa certamente non da poco dopo giorni e giorni di interruzioni più o meno complete con pazienti in attesa da mesi di andare sotto i ferri. Come si procederà adesso? Il direttore sanitario Mariella Corvino spiega che «a stilare la lista, come sempre, saranno i primari dei vari reparti a seconda delle esigenze».